



Opera originale: Glaucia Nagem – “Falatório 2” / Ideazione e grafica del manifesto: Maurício Simões / Web designer: Ilana Chaia Finger

## **XIII RV Internazionale dell'IF-EPFCL, dal 23 al 26 luglio 2026, San Paolo, Brasile**

### **Assi tematici**

#### **1) «L'etica è relativa al discorso»**

Questo primo asse tematico riprende la frase di Lacan in *Televisione* in cui dice che «l'etica è relativa al discorso»[1]. Quella della psicoanalisi, se essa è un'«etica del ben dire» come egli afferma è necessariamente un'etica della singolarità. La questione è dunque di interrogare anche quel che può essere l'etica del discorso del «rovescio della psicoanalisi» che, esso, regola i collettivi, le folle, le masse, a seconda del termine che si scelga. E se l'etica dell'analisi non può trasporsi agli altri discorsi, che cosa si può dire a partire dalla psicoanalisi dei rapporti dal collettivo all'individuale?

#### **2) «La mira dell'atto psicoanalitico»**

Qual è la mira dell'atto psicoanalitico, in cui il paradosso logico dimostra che non si tratta del soggetto bensì dell'oggetto (*a*)? Un atto che implica un'etica fondata sulla logica e i suoi paradossi. In ogni caso, l'atto è sostenuto dal desiderio dell'analista. Sicché, la mira dell'atto analitico non sarebbe quella di assicurare un “c'è della psicoanalisi”, e sarà necessario dire come, prima di verificarlo eventualmente nel dispositivo della *passee*.

### 3) «L'etica della neutralità benevola»

Questo asse riprende la proposta freudiana dell'«astinenza» o della «neutralità» dello psicoanalista, presente in diversi suoi testi. Neutralità non è “indifferenza”, ma sappiamo che la posizione implicita nell'ascolto, la decifrazione e l'interpretazione dello psicoanalista non è affatto una posizione di partito preso, sia esso morale o altro. La scelta del termine “neutralità benevola”, sebbene il termine ‘benevola’ non sia di Freud[2], allude piuttosto a «una disciplina del giudizio riguardo al materiale, ai detti che apporta l'analizzante»[3].

---

[1] Lacan J., «Televisione» [1974], in *Altri scritti*, Einaudi, Torino, 2013, p. 535, § 5.

[2] È stato Edmund Bergler a introdurre questa espressione nel 1936, in occasione di un congresso tenutosi a Marienbad. Cfr. Bergler, B., «*On the theory of therapeutic results in psychoanalysis*» [1937], in *Select papers of Edmund Bergler, M. D. (1933-1961)*.

[3] Soler, C., « [...] *une discipline du jugement par rapport au matériel, aux dits qu'apporte l'analysant.* » *La politique de l'acte, Cours au Collège Clinique de Paris [1999-2000]*, 1<sup>ère</sup> édition Paris, 2000, p. 6, § 6. Ediciones hispanoparlantes: Soler, C., *La política del acto [1999-2000]*, Escabel Ediciones, Colegio Clínico del Río de la Plata, 2024, p. 13.